

Le “etichette parlanti” conquistano sempre più imprese

Pubblicato: Giovedì 6 Novembre 2008

Una giornata tutta dedicata ai sistemi RFId, di Identificazione a Radio Frequenza. È quella che si è svolta martedì 21 ottobre a **VeronaFiere** e organizzata dal **Lab#ID** dell' **Università Carlo Cattaneo**. L'iniziativa è partita dall'ente organizzatore del **SAVE** (Mostra Convegno Internazionale delle Soluzioni e Applicazioni Verticali di Automazione, Strumentazione, Sensori) che proprio al gruppo della Liuc ha chiesto di organizzare e coordinare la sessione "**I sistemi RFId dalla ricerca all'applicazione**".

Dopo l'introduzione di Luca Mari, direttore del laboratorio, sono stati presentati tre casi di aziende che hanno applicato le tecnologie Rfid. Si tratta dei casi Slimpa – Kone e Sea, di cui si è occupata la Liuc, e Immergas.

Il punto di vista Liuc: il laboratorio universitario si dedica al trasferimento tecnologico sui sistemi RFId e si pone come elemento centrale di un sistema che, operando nel territorio, mette in rete aziende e organizzazioni utenti di sistemi RFId, aziende, professionisti e produttori coinvolti nell'offerta di queste soluzioni, studenti che vogliono approfondire queste tematiche. Operiamo efficacemente sia come strumento di trasferimento tecnologico. Il Lab#ID affronta queste tematiche con il taglio **gestionale proprio di una Facoltà di Ingegneria** assegnando alla tecnologia il ruolo di fattore abilitante, sia come osservatorio privilegiato per identificare e sperimentare applicazioni sempre nuove. Nella pratica l'attività del laboratorio si articola in studi di fattibilità tecnica e organizzativa, valutazioni di soluzioni di vendor e offerte alle imprese, valutazione economico-gestionale di progetti RFId, formazione e sviluppo di competenze, certificazioni e test sul campo, networking tra attori diversi, potenzialmente partner, all'interno di supply chain estese.

Il caso Slimpa – Kone (Rfid per il recupero della produttività):  Slimpa fa parte del gruppo Kone, nato in Finlandia nel 1910 con head office a Helsinki che ha oltre 32.000 dipendenti e circa 250.000 clienti nel mondo. È tra i quattro principali player di mercato per l'offerta di ascensori, scale mobili, porte automatiche e soluzioni innovative per la manutenzione e la modernizzazione. L'approccio che ha ispirato l'introduzione dei sistemi RFId è stato quello del **recupero della produttività**. L'obiettivo era quello di garantire un trend di miglioramento della produttività, eliminare i colli di bottiglia nelle attività di packing e assicurare gli stessi elevati livelli di correttezza e di completezza della fornitura. Nel corso dell'analisi preliminare sono stati, tra le altre cose, identificati i processi principali e le relative aree sui quali concentrare l'analisi (ricevimento e spedizioni delle merci, tracciatura dell'attività di riempimento, gestione dei materiali approvvigionati su commessa, pick & pack). Nella fase successiva del progetto è stato realizzato, con il supporto del Lab#ID lo studio di fattibilità.

Il caso SEA: la società di gestione aeroportuale degli scali di Linate e di Malpensa è responsabile dei servizi centralizzati di  questi due aeroporti che comprendono il coordinamento di scalo, i sistemi informativi e di informazione al pubblico, la vigilanza e la fornitura di servizi commerciali attraverso concessioni a terzi. Dopo aver visitato le due maggiori installazioni aeroportuali di RFId al mondo (Hong Kong e Las Vegas) è stata pianificata una installazione completa per **Malpensa Terminal 2** che si è subito concretizzata in un progetto effettivo senza passare attraverso un progetto pilota e che ha coinvolto anche il Lab#ID nella fase di validazione tecnologica. Il sistema RFId installato da SEA al T2

è un sistema aeroportuale disponibile per tutti i vettori, in grado di sostituire completamente il codice a barre. Alle postazioni di check-in le operazioni sono rimaste invariate anche dopo l'introduzione dell'RFID e anche le nuove etichette sono uguali esternamente a quelle già in uso perciò il personale di check-in non ha avuto bisogno di ricevere alcuna formazione aggiuntiva. Nuova, invece, è la stampante utilizzata che, oltre a scrivere i dati con il codice a barre, li scrive anche all'interno dell'etichetta RFID. Uno degli insegnamenti emersi è che le peculiarità di una applicazione in ambito aeroportuale rendono necessario utilizzare fornitori/installatori specializzati in questo campo per dare buoni risultati e che è necessario fare molti test per selezionare le etichette RFID più adatte per forma, dimensioni e performance. E in effetti quello delle etichette è un punto centrale, che rappresenta una criticità dal punto di vista dei costi – 6 volte maggiori rispetto a quelli delle etichette col solo codice a barre e tanto più rilevanti se l'utilizzo è fatto su vasta scala per processare milioni di bagagli – a fronte di costi di infrastruttura che invece sono contenuti e di un impatto operativo molto basso sul personale dell'aeroporto.

Il caso Immergas: nata nel 1964, è specializzata nella progettazione e costruzione di caldaie a gas per uso domestico. È  oggi una realtà in costante espansione, con un organico di oltre 700 dipendenti, una superficie coperta di circa 50.000 metri quadrati, un fatturato che nel 2005 ha superato i 200 milioni di Euro. Il progetto RFID realizzato in Immergas, con il supporto del partner tecnologico Eurolink, ha al centro SINTEX, un sistema di identificazione per il controllo automatico e la raccolta dei dati che è stato applicato alle diverse fasi di produzione delle caldaie. Il sistema supervisiona e gestisce la produzione attraverso postazioni e strumenti di collaudo posti lungo la linea in movimento, raccoglie dati e dialoga con il sistema di elaborazione dati centrale. Il progetto è nato in risposta alla necessità di creare **dei collegamenti in grado di trasferire i dati dalla fabbrica al sistema gestionale** e di realizzare stazioni con requisiti particolari per controllare gli strumenti di produzione in essere in modo da coinvolgere il meno possibile gli operatori. Per rispondere a questi requisiti, Eurolink e Immergas hanno individuato una soluzione ottimale nel sistema RFID che si è dimostrato in grado di superare anche i vincoli imposti da **condizioni rese oggettivamente difficili** dall'alta presenza di metallo e di acqua calda e dall'alta densità di cavi elettrici, garantendo efficacemente il necessario ritorno dell'informazione all'operatore. Il sistema, testato a livello di prototipo su una sola linea si è dimostrato molto affidabile cosicché Immergas ha deciso di fare il allargarlo a tutte le sue linee di produzione. Ad oggi 6 linee di produzione su 14 si avvalgono di questa tecnologia.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it